



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Cantami o diva...

Dalla penna di una stand up comedian inglese un'inedita versione dei poemi omerici. Che mette al centro il punto di vista delle donne finora rimaste in ombra

Alla voce "Calliope" l'inossidabile Wikipedia scrive: «Personaggio della mitologia greca. Era la musa della poesia epica e il suo nome significa "dalla bella voce"». Forse non tutti gli studenti che hanno dovuto imparare a memoria i primi versi dell'Iliade («Cantami, o Diva, del pelide Achille l'ira funesta che infiniti addusse luttu agli Achei, molte anzi tempo all'Orco generose travolse alme d'eroi», ecc. ecc., e di solito la si ricorda solo fino a questo punto...) sanno che il famoso proemio si riferisce proprio a lei, Calliope, considerata la più importante delle Muse, quella con il potere di conferire l'arte dell'eloquenza a poeti, principi e re che non a caso invocavano e ritraevano la dea con uno stilo in mano, emblema della tanto agognata ispirazione.

Finora abbiamo conosciuto solo i poemi che questa figura mitologica ha generosamente ispirato ma non vi è traccia nella storia letteraria della sua voce. A colmare questo vuoto arriva per noi ragazze del ventunesimo secolo Natalie Haynes con il suo *Il canto di Calliope* (Sonzogno, traduzione di Monica Capuani), una controstoria della guerra di Troia che include finalmente il punto di vista delle donne finora rimasto totalmente in ombra. La scrittrice inglese è classicista di formazione ma anche una ironica stand up comedian e autrice di brillanti programmi radiofonici, un mix di talenti che rende la lettura del suo romanzo molto interessante e piacevole. Il *Guardian* definisce questa sovversiva rivisitazione dei classici "una delizia piena di sorprese", mentre Haynes afferma tranquillamente di aver rimescolato le vecchie storie finché le donne nascoste non sono venute alla ribalta.

Grazie a questa magia finalmente scopriamo un'inedita versione della guerra di Troia, che getta una nuova luce sull'essenza dell'eroismo maschile. Calliope, come la Garbo, "talks" e ha molte cose da dire: «Quando finisce una guerra, gli uomini perdono la vita. Le donne perdono tutto il resto». Andromaca, Cassandra, Pentesilea, Clitennestra prendono vita nel libro e ci raccontano la loro versione dei fatti. Persino Penelope, esempio di ogni virtù, vuota il sacco e rivela che «nessuno canta il coraggio richiesto a quelle di noi che sono state lasciate a casa». È un coro che finalmente rende giustizia alla metà del cielo che ha fatto la storia quanto gli eroi celebrati da millenni. Con tutto il rispetto per Omero, che la tradizione ci ha descritto come "non vedente", a oggi possiamo confermare che era senza dubbio affetto da una cecità di genere.

